193. **Allegato A**

DOCUMENTI ESAMINATI NEL CORSO DELLA SEDUTA

COMUNICAZIONI ALL'ASSEMBLEA

INDICE

	PAG.
Atti di controllo e di indirizzo	4764
Atti relativi a reati previsti dall'articolo 96 della Costituzione (Annunzio della archiviazione disposta dal collegio costituito presso il tribunale di Roma)	4763
Corte costituzionale (Annunzio della trasmissione di atti)	4763
Documenti ministeriali (Trasmissione)	4763
Interpellanze ed interrogazioni sulla situazione in Bosnia	4747
Missioni valevoli nella seduta del 1° giugno 1995	4761
Proposta di legge n. 72-1398-1967-1993-2044-2147 (Subemendamento presentato all'articolo aggiuntivo 1.0206)	4745
Proposta di legge costituzionale (Annunzio)	4762
Proposte di legge:	
(Adesione di deputati)	4761
(Annunzio)	4761
(Approvazioni in Commissione)	4762
Risposte scritte ad interrogazioni (Annunzio)	4764

N.B. Questo allegato reca i documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula.

PROPOSTA DI LEGGE: SCALIA; PERABONI ED ALTRI; MANZINI ED ALTRI; MANZONI ED ALTRI; SERVODIO ED ALTRI; GALDELLI ED ALTRI — NUOVA DISCIPLINA DEGLI ORARI DI APERTURA E CHIUSURA DEGLI ESERCIZI COMMERCIALI DI VENDITA AL DETTAGLIO (72-1398-1967-1993-2044-2147)

SUBEMENDAMENTO ALL'ARTICOLO AGGIUNTIVO
STRIK LIEVERS 1.0206

Sostituire il comma 2 con il seguente:

2. La presente legge non si applica altresì agli empori da definirsi e disciplinarsi con successive disposizioni legislative, qualunque sia l'orario di apertura e qualunque merce vendano. La presente legge si applica alle rivendite, ai negozi e agli esercizi commerciali comunque denominati non compresi nell'elencazione di cui al comma 1.

0.1.0206.1.

La Commissione.

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI SULLA SITUAZIONE IN BOSNIA

A) Interpellanze:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro degli affari esteri, per conoscere – premesso che:

sono drammatiche le vicende di questi giorni in Bosnia, culminate nell'assassinio del Ministro degli affari esteri bosniaco, Ljublijankic:

si è consapevoli dell'assoluta urgenza di impedire che l'incendio jugoslavo divampi in tutti i Balcani e della necessità dopo quattro anni di guerra di fermare il più sanguinoso conflitto che l'Europa abbia conosciuto dalla fine della seconda guerra mondiale ad oggi;

si condivide le dichiarazioni con cui il Ministro degli affari esteri italiano, signora Agnelli, ha ribadito l'impegno del nostro paese per una soluzione negoziale e di pace e la necessità di una più determinata azione della comunità internazionale –:

quali iniziative abbia assunto e intenda assumere l'Italia nel Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite e nelle sedi ministeriali dell'Unione Europea e dell'Alleanza Atlantica per scongiurare l'eventualità della evacuazione dei caschi blu e, al contrario, per rafforzare ulteriormente la presenza dei contigenti ONU, anche ampliandone il mandato in ragione da mettere i caschi blu in condizione di effettivamente svolgere un ruolo di interposizione tra le parti in combattimento, di garanzia, di rispetto degli accordi sottoscritti e di protezione della popolazione civile;

quali iniziative abbia assunto e intenda assumere per ottenere da tutti i *paesi – e in primo luogo da quelli europei* e da quelli più direttamente confinanti con l'area del conflitto – il rispetto dell'embargo e delle sanzioni decise dalle Nazioni Unite;

quali iniziative abbia assunto e intenda assumere – sia nelle sedi multilaterali, sia sul piano bilaterale – per ottenere dal governo di Belgrado l'interruzione di ogni forma di aiuto e sostegno all'autoproclamata Repubblica serbo-bosniaca di Pale e il riconoscimento esplicito del diritto della Bosnia ad esistere come stato sovrano e negli attuali confini;

quali iniziative e misure straordinarie *siano state assunte e si intendano* assumere nell'azione umanitaria di soccorso alle popolazioni civili e ai profughi.

(2-00505) « Berlinguer, Fassino, Mussi, Mattioli, Novelli, Spini, Guerzoni, Bandoli, Evangelisti, de Biase Gaiotti, Grassi, Incorvaia, Melandri, Pezzoni, Trione ».

(29 maggio 1995).

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro degli affari esteri, per sapere – premesso che:

in seguito a *raids* aerei della Nato contro postazioni strategiche serbo-bosniache, la risposta delle milizie capitanate da Karadzic e Mladic non si è fatta attendere;

essa ha provocato in poche ore decine di vittime tra la popolazione civile bosniaca, danni materiali ingenti, la cattura di oltre 300 osservatori dell'Onu, barbaramente usati come scudi contro nuovi bombardamenti e costretti a condannare in mondovisione le azioni della Nato;

il conflitto nella ex Jugoslavia rischia di trasformarsi, come hanno scritto autorevoli commentatori, in un « Vietnam europeo in salsa irachena » rischiando di coinvolgere l'intera comunità internazionale in uno scontro che rischia di incrinare i nuovi equilibri europei del dopo '89 e di cacciare l'intera diplomazia internazionale in una via senza uscita –:

quali iniziative il Governo italiano abbia attivato o stia attivando al fine di favorire la ripresa delle trattative tra le parti in conflitto;

se abbia già attivato o intenda attivare, a tutti i livelli, europei e internazionali, canali diplomatici volti a disinnescare la tensione, a liberare gli ostaggi dell'Onu, a rafforzare l'impegno internazionale per una pacificia soluzione della crisi bosniaca;

se vi sia l'intenzione di rafforzare la presenza degli osservatori italiani in Bosnia e se il Governo intenda appoggiare le richieste della Francia per un serio ripensamento della missione, volto a rafforzare i poteri dei comandi territoriali dell'Onu e della Nato impegnati nell'ex Jugoslavia.

(2-00507) « Ugolini, Sbarbati, Segni, Del Turco, Ayala, Mirone, Albertini, Bogi, Milio, Pozza Tasca, Soldani, Bordon, Boselli, Giugni, Gori, Indelli, La Volpe, Masi, Mazzuca, Paggini, Rivera ».

(31 maggio 1995).

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro degli affari esteri, per conoscere – premesso che:

in seguito ad una *escalation* di avvenimenti di guerra in Bosnia sempre più cruenti ed incontrollabili, con decine di morti tra i civili e il culmine drammatico dell'assassinio del Ministro degli affari esteri bosniaco Ljublijankic, con oltre duecento osservatori dell'ONU addirittura usati come scudi umani contro eventuali bombardamenti;

c'è la consapevolezza che il conflitto nella *ex* Jugoslavia rischia di estendersi in tutti i Balcani diventando un pericolo sempre più incombente per la pace in Europa e nel mondo –:

quali iniziative l'Italia abbia assunto o intenda assumere, a tutti i livelli internazionali per arrivare ad una soluzione negoziale del conflitto;

quali iniziative l'Italia abbia assunto o intenda assumere, a tutti i livelli internazionali per evitare una totale evacuazione dei contingenti ONU o al contrario per aumentarne la consistenza in modo tale da consentire loro di svolgere con efficacia il ruolo di interposizione tra le parti;

quali iniziative l'Italia abbia assunto o intenda assumere, per una azione umanitaria di aiuto alle popolazioni e ai profughi.

(2-00508) « Filippi, Battaggia, Polli, Aimone Prina, Pizzicara, Caselli, Hüllweck ».

(31 maggio 1995).

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio deiministri ed il Ministro degli affari esteri, per sapere – premesso che:

la situazione nella ex-Jugoslavia, dopo i recenti *raids* della Nato su Pale, sta rapidamente degenerando. Il conflitto si è riacceso in larga scala con ritorsioni terribili nei confronti della popolazione civile (si veda l'eccidio di Tuzla) ed il sequestro

di quasi 400 caschi blu di diverse nazionalità da parte delle milizie serbo/bosniache;

una nuova catena di sangue e di lutti, nuove ed odiose pulizie etniche rischiano di profilarsi in assenza di una forte iniziativa di pace;

sotto accusa è in particolare l'atteggiamento della comunità internazionale caratterizzato sempre di più, negli ultimi mesi, da una sorta di « strabismo politico ». Zone dichiarate protette dall'Onu sono state a lungo oggetto di scorribande e di violazioni di tale status da parte dell'esercito bosniaco/musulmano e croato (si è consentito l'offensiva della V armata bosniaca nella sacca di Bihac, l'attacco delle milizie mussulmane sul monte Igman nei pressi di Sarajevo, l'utilizzo dell'aereoporto di Tuzla per carichi di armi etc.). Solo quando le violazioni sono avvenute da parte serba (spesso in reazione a quelle di altre parti in conflitto) la comunità internazionale ha reagito con *raids* militari e condanne politiche;

la tregua faticosamente conseguita nella primavera del '94, che aveva consentito alle città assediate di respirare e riprendere una parvenza di vita normale, è fallita perché si è tollerato, in alcuni casi alimentato, il riarmo e l'offensiva militare di due delle tre fazioni in campo;

i *raids* della Nato sono stati benzina sul fuoco, non hanno arrestato ma moltiplicato le situazioni di conflitto, screditato i caschi blu nella loro funzione di forza d'interposizione tanto da essere percepiti « bombardamenti di ritorsione », oltre che essere controproducenti rispetto a politiche di pace, sono in contrasto con lo spirito e la lettera della carta istitutiva delle Nazioni Unite e con l'articolo 11 della nostra Costituzione Repubblicana;

i paesi che hanno dichiarato di non voler più rispettare l'embargo Onu sulle armi, come gli Usa, dovrebbero essere tenuti fuori dall'area della crisi. La presenza di decine di consiglieri militari americani in quasi tutti i municipi controllati dai governativi la dice lunga sulle ragioni dell'attuale riaccendersi della guerra. Deve essere conseguentemente interdetto l'uso delle basi italiane ai caccia e alle navi militari statunitensi. Lo stesso governo del Canada, paese della Nato impegnato nella « Deny Flight », ha deciso di non partecipare più a *raids* di ritorsione definendoli « controproducenti »;

la recente offensiva delle truppe di Zagabria contro le forze serbo/croate dell'autoproclamata repubblica di Krajina, sembra far parte organica di un piano di ripresa del conflitto in larga scala probabilmente concordato con il Pentagono;

per il conseguimento di una soluzione diplomatica appare sempre di più necessario arrivare alla revoca dell'embargo commerciale nei confronti della federazione della mini-Jugoslavia. Solo così Belgrado potrà isolare i serbo/bosniaci di Karadzic, costringendoli a riprendere il dialogo e al cessate il fuoco. Questo embargo unilaterale, alimentando una « sindrome d'assedio » ha fino ad oggi contribuito a rafforzare i settori più nazionalisti della Serbia, penalizzando fortemente le forze democratiche contrarie alla guerra, tacciate dal regime di essere « la quinta colonna » del nemico. La revoca appare tanto più urgente se si considera la pesante degenerazione della situazione ed i propositi golpisti sempre più espliciti da parte dei settori estremisti (i cetnici di Seselj);

solo in un quadro così modificato è pensabile una rinegoziazione del mandato e dei mezzi a disposizione dei caschi blu. Il ritiro dei contingenti Onu, richiesta particolarmente caldeggiata dal Pentagono, sarebbe un disastro: trasformerebbe il conflitto in guerra aperta. In più, per « coprire » la ritirata sarà necessario l'impiego di 50 mila armati e un dispiegamento bellico, già visibile in queste ore nell'Adriatico, impressionante. Ogni ulteriore « incidente » nel ritiro delle truppe, verrebbe preso a pretesto per nuove ritorsioni. I bombardamenti si ripeterebbero senza più limite;

nella rinegoziazione del mandato dei caschi blu, deve essere incluso una deci-

sione a creare zone smilitarizzate sottoposte al diretto controllo internazionale con garanzie per tutti i contendenti. Smilitarizzazione significa anche disarmo e distruzione degli armamenti consegnati dalle varie fazioni ai caschi blu. Non è possibile il ripetersi di situazioni come l'attuale dove gli armamenti pesanti, sotto controllo Onu, restino in depositi dentro la zona di crisi. Ad ogni deterioramento della situazione sul campo diventano, come sono diventati, il primo obiettivo delle varie fazioni;

al cessate il fuoco e alla smilitarizzazione devono seguire accordi di ricostruzione delle infrastrutture civili (strade, acquedotti, ospedali, scuole etc). Solamente la ricostruzione di un tessuto civile e sociale consentirà di far uscire allo scoperto quanti si battono per una società multietnica e democratica –:

quale iniziativa politica diplomatica intenda assumere il Governo ed in particolare:

a) se non ritenga di dover interdire l'uso delle basi italiane al fine di scongiurare il ripetersi di nuovi *raids* sulla Bosnia;

b) se ritenga compatibile la presenza nella missione « Deny Flight » e nel controllo del traffico marittimo da e per la ex-Jugoslavia di caccia e navi USA, ovvero di un paese che ha dichiarato di non voler ripsettare più l'embargo Onu sulle armi e che è impegnato con decine di consiglieri militari nel sostegno alle truppe croate e bosniache/musulmane;

c) se non reputi necessario chiedere al Consiglio di Sicurezza dell'Onu la revoca dell'embargo alla Serbia e al Montenegro, facilitando al contempo l'isolamento dei serbo/bosniaci di Karadzic e il riconoscimento da parte di Belgrado della Repubblica di Bosnia ed Erzegovina;

d) quali sanzioni intenda proporre al Consiglio di Sicurezza dell'Onu nei confronti dei paesi che hanno violato l'embargo sulle armi;

e) se intenda mettere a conoscenza della Camera dei Deputati il rapporto degli osservatori dell'Unione Europea (tra cui venti osservatori italiani) in merito alla violazione dei diritti umani e crimini di guerra commessi nella recente offensiva in Slavonia da parte delle truppe di Zagabria. Se non ritenga alquanto allarmante il fatto che l'esistenza di tale rapporto sia stata negata e sottratta alla conoscienza della opinione pubblica, dal responsabile Ue in Slavonia, il tedesco Guenter Baron e dal capo della missione europea per la Croazia, Albert Turot;

se il Governo abbia predisposto un piano straordinario di aiuti umanitari da inviare alle popolazioni colpite dalla guerra e quali disposizioni sono state impartite in merito all'accoglienza dei profughi con particolare attenzione nei confronti dei giovani disertori ed obiettori di coscienza.

(2-00509) « Diliberto, Brunetti, Bellei Trenti, Dorigo, Marco Rizzo, Galdelli, Cocci, Lenti, Valpiana, Nardini, Voccoli, De Murtas, Pistone, De Angelis, Muzio, Grimaldi, Boghetta ».

(31 maggio 1995).

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro degli affari esteri, per sapere – premesso che:

gli ultimi avvenimenti in Bosnia in una sequenza allucinante e barbarica hanno posto in evidenza che è indispensabile l'intervento delle Nazioni civili per respingere ogni ricatto e per affrontare con decisione, dopo troppi ritardi, questa emergenza internazionale che conduce alla catastrofe ed al pericolo della pace;

in tal senso è stata esemplare la condanna espressa dall'Assemblea dell'Atlantico del Nord della NATO a Budapest il 29 maggio 1995 in termini assoluti, senza riserva alcuna, coinvolgendo sullo stesso piano in una risoluzione approvata con voto unanime oltre a tutti gli Stati

dell'Unione Europea, anche gli Stati Uniti e la Russia consapevoli dell'assoluta urgenza di una iniziativa internazionale che affronti alla radice tutti i problemi per condurli a soluzione positivamente per fermare l'aggressione e per tutelare la popolazione civile e per dare stabilità, anche politica, a tutta la regione –:

se intenda perseguire innanzitutto, in accordo con gli alleati, una azione immediata per la liberazione dei caschi blu ostaggi dei serbi bosniaci;

se si voglia impostare nella politica estera una decisa linea di convincimento e di pressione sulla Russia perché intervenga su Belgrado per determinare i serbi di Pale a cessare i combattimenti e ad accettare il progetto di pace del gruppo di contatto;

se in queste condizioni la « pressione » su Belgrado debba esercitarsi al fine di convincere Milosevic a riconoscere esplicitamente i confini della Bosnia così come previsti da suddetto progetto di pace, isolando in tal modo, moralmente e politicamente, i serbi di Pale ove questi non ponessero fine alla guerra e di chiedere al Consiglio di Sicurezza di modificare i termini del mandato « umanitario » per i caschi blu per rendere possibile, non solo la liberazione dei prigionieri, ma per assolvere ai compiti di mantenimento della pace, ora divenuti essenziali nella gravissima situazione della ex Jugoslavia, tenendo peraltro conto che questa domanda è già contenuta nella risoluzione approvata a Budapest;

se non ritenga di respingere qualsiasi linea di « ritirata » e di appoggiare, sempre con decisione dell'ONU, il rafforzamento del contingente armato che oggi opera in Bosnia;

se a tali scopi, perseguiti sempre d'intesa con i Paesi europei e con gli Stati Uniti, il Ministro degli affari esteri non creda opportuno e immediato un proprio intervento presso il Ministro degli affari esteri russo;

quali iniziative intenda intraprendere perché allo stato vi sia un rispetto rigoroso dell'*embargo* e delle sanzioni decise dalle Nazioni Unite e come si ritenga indispensabili adottare misure straordinarie per il soccorso umanitario alle popolazioni civili della Bosnia così tragicamente colpite.

(2-00510) « Tremaglia, Morselli, Tatarella, Fini, Amoruso, Menia, Mitolo, Rallo, Trantino, Selva ».

(31 maggio 1995).

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro degli affari esteri, per conoscere – premesso che:

la drammatica situazione in Bosnia impone decisioni ponderate ma urgenti da parte della comunità internazionale al fine di scongiurare un pericoloso allargamento del conflitto;

gli eventuali nuovi elementi conoscitivi a disposizione del Governo italiano sulla situazione bosniaca e più in generale sul conflitto nella *ex* Iugoslavia –:

a che punto siano le trattative tra il « Gruppo di contatto » e il leader serbo Milosevic sulle eventuali pressioni che quest'ultimo dovrebbe esercitare sui serbo-bosniaci perché accettino il piano di pace già predisposto e presentato dallo stesso « Gruppo di contatto » e provvedano immediatamente alla liberazione degli ostaggi;

se il Governo Italiano non intenda proporre, alla luce delle aberranti e vili azioni di sequestro dei soldati ONU da parte dei miliziani serbo-bosniaci, una modifica del mandato dei caschi blu, fino ad oggi ad esclusivo carattere umanitario, ed un rafforzamento del contingente ONU.

(2-00511) « Casini, Lovisoni, Vietti, Mealli ».

(31 maggio 1995).

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro degli affari esteri, per sapere – premesso che:

la gravissima crisi prodotta dall'irrigidimento del Governo serbo bosniaco e

dagli attacchi militari effettuati dalle sue forze, meno praticabile sotto l'attuale mandato della Nazioni Unite lo svolgimento delle funzioni di interposizione e di garanzia dei soccorso umanitari così coraggiosamente svolte finora dal UNPROFOR 2;

il Governo della Federazione russa non ha favorito l'isolamento diplomatico dei serbi bosniaci inducendoli nella convinzione di poter trarre vantaggio dai contrasti di valutazione tra le potenze del Gruppo di Contatto;

non è atato superato lo stallo nelle relazioni con la Serbia che non ha finora né riconosciuto formalmente i confini assicurati dal piano di pace allo Stato serbo bosniaco come componente della più vasta entità bosniaca né ha efficacemente tagliato gli afflussi di materiali militari ed economicamente strategici alle Forze armate del Governo di Pale;

non si è, sulla base delle proposte presentate già nel novembre 1993 dai Governi italiano e tedesco, proceduto sulla strada di un progressivo alleggerimento dell'embargo, ovvero, nel caso di un rifiuto serbo ad adeguarsi alle richieste della comunità internazionale, non si è al contrario proceduto ad un suo inasprimento, previa intesa con tutti i paesi confinanti –:

quali iniziative il Governo italiano come membro del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, della NATO, dell'UE e del G8, che si è speso per l'allargamento alla Russia del Club delle maggiori potenze del mondo, intenda svolgere per evitare che il fallimento dell'intervento in Bosnia non determini una drammatica regressione della fiducia dei popoli negli obiettivi dalla sicurezza collettiva e della funzione umanizzante dell'ONU e per impedire che i crimini contro la pace e l'umanità rimangano impuniti e che al metodo della soluzione pacifica delle crisi si sostituisca quello dell'uso della forza al di fuori di ogni considerazione di diritto;

quale sia il livello di predisposizione di programmi, di organizzazione logistica e di forze nel caso che un ulteriore impegno ci fosse richiesto dalle Nazioni Unite e dalla Nato sia per far fronte ai problemi connessi all'eventuale – e non auspicabile – ritiro dell'UNPROFOR 2, sia per un più impegnativo mandato della comunità internazionale per garantire la pace in Bosnia.

(2-00512) « Andreatta ».

(31 maggio 1995).

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed i Ministri degli affari esteri e della difesa, per sapere – premesso:

che i sanguinosi avvenimenti nei territori della *ex* Jugoslavia ed in particolare in Bosnia, hanno raggiunto un livello assolutamente intollerabile di violenza, efferatezza e disprezzo per ogni regola più elementare di umana convivenza;

che i ripetuti bombardamenti ai danni di inermi popolazioni civili costituiscono un crimine a cui è necessario che la Comunità internazionale ponga rapidamente termine attraverso strumenti diplomatici e militari adeguati;

che l'umiliazione intollerabile cui sono state sottoposte le truppe di pace dell'ONU non può essere lasciata senza una efficace risposta, pena la perdita di credibilità dell'organizzazione delle Nazioni Unite e la fine, in una fase storica così delicata, delle residue speranze di arrestare e spegnere i focolai di guerra secondo le regole della buona convivenza internazionale –:

se non si ritenga assolutamente indispensabile:

a) rafforzare l'azione diplomatica del nostro Paese sia nell'ambito delle Nazioni Unite, sia dell'Unione europea, sia dell'Alleanza Atlantica, affinché la Comunità internazionale imponga ai contendenti in campo di deporre le armi e di aprire una trattativa di pace seria e costruttiva;

b) adoperarsi affinché il contingente ONU venga rafforzato e assuma uno schieramento sul terreno idoneo alla propria difesa e a quella delle popolazioni più minacciate, mettendo così al riparo i suoi uomini ed i suoi mezzi dalle azioni terroristiche dei miliziani serbo-bosniaci;

c) impegnarsi con rinnovata determinazione affinché il nostro Paese possa svolgere un ruolo più incisivo per la soluzione del conflitto in Bosnia attraverso, in primo luogo, l'ingresso nel cosiddetto Gruppo di Contatto;

d) intensificare e garantire gli interventi di carattere umanitario a favore delle popolazioni martoriate della guerra.

(2-00513) « Pisanu, Bertucci, Meluzzi, Cecchi, Merlotti, Stornello ».

(31 maggio 1995).

B) Interrogazioni:

MENEGON. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere – premesso che:

le milizie serbo-bosniache (forze della Repubblica Serba) hanno costantemente rifiutato di rispettare le « zone sicure » decretate dall'Onu, e di allontanare definitivamente le armi pesanti ad almeno venti chilometri dal centro di Sarajevo;

esse, dopo essersi impadronite di pezzi d'artiglieria custoditi dai caschi blu, sono persino giunte a catturare centinaia di soldati ed osservatori delle Nazioni Unite, in aperta sfida alla comunità internazionale;

le autorità di Pale persistono nel rifiuto del piano di pace per la Bosnia-Erzegovina proposto dal Guppo di Contatto – già accettato da croato-bosniaci il 49 per cento della superficie della Repubblica, e si propongono addirittura di ampliare ulteriormente le proprie conquiste, indicando come prossimo obiettivo la valle della Neretva;

i segnali degli ultimi giorni accreditano, con il prevalere dei « falchi » a Knin, una volontà di fusione dei territori controllati dai serbi in Croazia con quelli sotto controllo serbo-bosniaco, con un conseguente aumento del rischio di vedere la Bosnia e la Croazia precipitare insieme in un unico disastroso scenario bellico;

il ritiro dei contingenti Onu preluderebbe in queste condizioni ad un conflitto totale della durata e dall'estensione imprevedibile, che trasformerebbe l'Adriatico in un mare di guerra;

la tragedia jugoslava, che vede l'impegno di caschi blu provenienti da vari paesi della Ue, costituisce un banco di prova severo e fondamentale per lo sviluppo di una vera politica estera e sicurezza comune europea –:

quali siano attualmente le iniziative della diplomazia italiana per ottenere che Belgrado riconosca la Bosnia-Erzegovina e la Croazia, isolando in maniera inequivoca i responsabili dei serbo-bosniaci e dei serbi in Croazia;

quale sia la posizione del Governo italiano in merito alla permanenza dei contingenti Onu in Bosnia-Erzegovina e in Croazia, ed alla natura del loro mandato;

quale sia la posizione del Govemo italiano in merito a una soluzione complessiva della tragedia ex-Jugoslava, segnatamente per quanto riguarda il futuro della Repubblica di Bosnia-Erzegovina, della Repubblica di Croazia e della regione del Kosovo;

quali iniziative stia assumendo il Governo perche si raggiunga una posizione univoca a questo riguardo all'intemo della Ue e per influire sulle decisioni dei *partners* comunitari facenti parte del Gruppo di Contatto. (3-00582)

(31 maggio 1995).

LANTELLA, MALAN, GUBETTI, COSTA, MAMMOLA, CAVALLINI, LATRONICO, BELLOMI, DALLARA, CERULLI, SICILIANI e BASSO. — *Al Presidente del*

Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri. — Per sapere – premesso che:

lo scontro militare nella ex Jugoslavia ha subìto in questi giorni accelerazioni gravissime e drammatiche;

tale scontro presenta ripercussioni intollerabili nei confronti delle popolazioni locali, che vengono utilizzate a scopo di pressione e di vendette tra i contendenti, anche attraverso soprusi e torture le quali costituiscono violazioni inaudite nei confronti di valori etici elementari nonché nei confronti dei princìpi generali del diritto internazionale di guerra;

tale scontro, in particolare considerazione del livello di violenza in cui si svolge, istituisce ed esaspera un solco incolmabile sul piano generale ed individuale, nonché politico e psicologico, tra le popolazioni e i governi del luogo, allontanando vieppiù il recupero di un quadro di rapporti civili, così essenziali alla pace del territorio e dell'area nel suo complesso;

il protrarsi di tale scontro rischia di proiettare pericolosi coinvolgimenti da parte dell'Italia, implicandola in azioni non sempre condivisibili ed esponendola a rappresaglie che potrebbero anche assumere la veste di offese terroristiche difficilmente prevedibili e controllabili;

la pace è tra i valori fondamentali della convivenza umana, sia nei rapporti tra persone sia nei rapporti tra popoli, e a tale valore si ispira la Costituzione italiana interpretando la profonda vocazione del paese;

la pace va intesa non solo come assenza di guerra, ma soprattutto come insieme di « condizioni pacificanti », ovverosia come insieme di condizioni che, attuando una equa risoluzione dei conflitti di interessi, renda inutile la violenza effettuandone preclusione anche in via di fatto;

è doveroso e per di più altamente opportuno che il nostro paese partecipi alla creazione di un assetto pacificante nell'area della ex Jugoslavia, sia per ragioni generali di etica politica, sia per le ragioni specifiche derivanti dalla vicinanza territoriale e dalla presenza di connazionali –:

come intenda il Governo italiano contribuire con immediatezza ed efficacia alle iniziative umanitarie occorrenti per la tutela essenziale delle popolazioni;

quali iniziative abbia assunto e intenda assumere il Governo italiano per l'interruzione dapprima, e l'eliminazione poi, delle ostilità in atto;

quali iniziative intenda assumere il Governo italiano per la immediata liberazione degli ostaggi dell'ONU;

quali iniziative intenda assumere il Governo italiano per un « assetto istituzionale pacificante », relativo all'intera area attualmente coinvolta nel conflitto.

(3-00584)

(31 maggio 1995).

STRIK LIEVERS, VIGEVANO, CALDERISI, TARADASH e VITO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere – premesso che:

gli eventi drammatici degli ultimi giorni in Bosnia, caratterizzati dalla nuova sfida da parte delle autoproclamate repubbliche serbo-bosniache contro ogni legge, legalità e principio del diritto, confermano una volta di più quanto sia drammaticamente sbagliato, illusorio e pericoloso seguire la strada dell'arrendevolezza nei confronti dell'aggressione, la strada del riconoscimento in pratica del fatto compiuto, come in così larga misura la comunità internazionale ha fatto dall'inizio del conflitto nella ex-Jugoslavia;

sempre più emerge quanto fosse fondata la proposta che il Partito radicale trasnazionale ha cominciato ad avanzare dalla fine degli anni ottanta – quando ancora era integra la federazione jugoslava, ma si manifestavano i primi segni delle tensioni che dovevano sfociare nella sua dissoluzione – di considerare il problema jugoslavo come problema europeo,

promuovendo allora l'adesione della Jugoslavia alla Comunità Europea, in tal modo governando il processo che andava delineandosi, e successivamente impegnando nel modo più fermo e solenne il prestigio dell'Unione Europea nel rifiuto di ogni forma di riconoscimento ed avallo, anche solo tacito, a ogni forma di aggressione e a ogni conseguenza che ne derivasse, così scoraggiando il tentativo di realizzare con le armi una Grande Serbia;

una della vittime della nuova fase di aggressione terroristica, il vice-ministro della giustizia della Repubblica di Bosnia Izet Muhamedig, si era iscritto al Partito radicale trasnazionale con la motivazione che « credeva negli Stati Uniti d'europa » e in questo spirito operava per promuovere una richiesta di adesione della Bosnia all'Unione Europea;

un appello volto a ottenere l'adesione della Bosnia all'Unione Europea è stato sottoscritto da molte autorevoli personalità europee, tra cui oltre ottanta parlamentari europei –:

quali siano gli orientamenti del Governo e quali iniziative esso abbia assunto o sta per assumere al fine di dar forza alle ragioni del diritto – del diritto internazionale e dei diritti della persona – in Bosnia e in tutta la ex-Jugoslavia, per costruire la pace su quella base;

se e quali iniziative il Governo abbia assunto per dar seguito a quanto indicato nell'ordine del giorno accettato dal Governo e votato dalla Camera il 16 maggio, ordine del giorno che impegna il Governo ad avviare una verifica ai fini di un'iniziativa volta ad associare la repubblica di Bosnia all'Unione Europea e a promuovere « una solenne dichiarazione di principio da parte dell'Unione Europea che ne sancisca l'impegno a garantire l'integrità territoriale della Bosnia Erzegovina in un quadro di rispetto, tutela dei diritti dell'uomo e di tutte le minoranze, pena la possibile esclusione a tempo indeterminato da ogni forma di relazione con l'Unione Europea di quelle parti e di quegli stati che continuassero a perseguire con la forza lo smembramento del territorio bosniaco ».

(3-00586)

(31 maggio 1995).

COMUNICAZIONI

Missioni valevoli nella seduta del 1° giugno 1995.

Arata, Bargone, Brugger, Caccavale, Calzolaio, Crimi, Del Prete, Devecchi, Gubert, Paola Martinelli, Martino, Melandri, Odorizzi, Tiziana Parenti, Parisi, Scanu, Scarpa Bonazza Buora, Vendola, Viale.

(Alla ripresa pomeridiana dei lavori).

Arata, Bargone, Brugger, Caccavale, Calabretta Manzara, Calvi, Calzolaio, Crimi, Del Prete, Devecchi, Grasso, Gubert, Paola Martinelli, Martino, Odorizzi, Tiziana Parenti, Parisi, Pepe, Scanu, Scarpa Bonazza Buora, Valiante, Vendola, Viale, Zen.

Annunzio di proposte di legge.

In data 31 maggio 1995 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

VINCENZO BASILE ed altri: « Istituzione dell'albo professionale dei sociologi » (2615);

GIOVANARDI ed altri: « Norme per l'applicazione della parità di trattamento alle strutture dei partiti e alle forme di propaganda politica non televisiva » (2616);

GERBAUDO ed altri: « Modifica all'articolo 49 del decreto legislativo 15 novembre 1993, n. 507, in materia di tassa per l'occupazione di spazi ed aree pubbliche » (2617);

DEVETAG ed altri: « Concessione di un contributo dello Stato al Centro del libro parlato di Feltre » (2618);

BONO ed altri: « Istituzione dell'albo professionale dei consulenti tributari » (2619);

ANGHINONI: « Disciplina dell'esercizio dell'attività di impresa agromeccanica » (2620);

MAMMOLA ed altri: « Norme per la riorganizzazione del servizio di trasporto aereo e della aviazione civile e per la sicurezza dei voli » (2621);

BLANCO e BONO: « Nuove norme in materia di rilascio della carta di identità valida per l'espatrio » (2622);

VENEZIA ed altri: « Ordinamento della professione di visurista e istituzione del relativo albo professionale » (2623).

Saranno stampate e distribuite.

Adesione di deputati a proposte di legge.

La proposta di legge SARTORI: « Norme per la scrittura in Braille sulle confezioni di farmaci » (2381) *(annunziata nella seduta dell'11 aprile 1995)* è stata successivamente sottoscritta anche dai deputati INDELLI, CORNACCHIONE MILELLA e LUMIA.

La proposta di legge CALDEROLI ed altri: « Modifiche alla legge 24 luglio 1985, n. 409, e nuove norme in materia di eser-

cizio della professione di odontoiatra » (671) *(annunziata nella seduta del 14 giugno 1994)* è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato LATRONICO.

La proposta di legge TANZARELLA ed altri: « Modifiche alla legge 25 febbraio 1992, n. 210, in materia di indennizzo a favore dei soggetti danneggiati da complicanze di tipo irreversibile a causa di vaccinazioni obbligatorie, trasfusioni e somministrazione di emoderivati » (2090) *(annunziata nella seduta del 24 febbraio 1995)* è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato SAONARA.

La proposta di legge ALIPRANDI: « Omogeneizzazione della disciplina sulla prescrizione dell'azione di responsabilità dei dipendenti degli enti pubblici » (2094) *(annunziata nella seduta del 24 febbraio 1995)* è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato LUMIA.

La proposta di legge LUCCHESE: « Istituzione del Servizio ispettivo nazionale di garanzia della imparzialità nella pubblica amministrazione » (2405) *(annunziata nella seduta del 26 aprile 1995)* è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato ZACCHERA.

La proposta di legge LUCCHESE: « Rifinanziamento del Fondo di solidarietà previsto dall'articolo 38 dello statuto della regione siciliana » (2406) *(annunziata nella seduta del 26 aprile 1995)* è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato RALLO.

Annunzio di una proposta di legge costituzionale.

In data 31 maggio 1995 è stata presentata alla Presidenza la seguente proposta di legge costituzionale dai deputati:

REALE ed altri: « Modifiche all'articolo 75 della Costituzione ed introduzione dell'articolo 75-*bis* » (2624).

Sarà stampata e distribuita.

Approvazioni in Commissione.

Nella riunione del 31 maggio 1995 della VII Commissione permanente (Cultura), in sede legislativa, è stato approvato il seguente progetto di legge:

S. 707. – Senatori LA LOGGIA ed altri: « Aumento del contributo statale all'Unione italiana ciechi, con vincolo di destinazione al Centro nazionale per il libro parlato » *(Approvato dalla VII Commissione del Senato)* (2373).

Nella riunione del 1° giugno 1995 della I Commissione permanente (Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni), in sede legislativa, è stato approvato il seguente progetto di legge;

PECORARO SCANIO ed altri: « Abrogazione del comma 7 dell'articolo 1 del decreto-legge 27 agosto 1993, n. 324, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 ottobre 1993, n. 423, concernente il termine di prescrizione per l'azione di risarcimento del danno nei confronti degli amministratori delle unità sanitarie locali e delle regioni » (2043); ALIPRANDI: « Omogeneizzazione della disciplina sulla prescrizione dell'azione di responsabilità dei dipendenti degli enti pubblici » (2094); GARRA ed altri: « Introduzione dell'articolo 58-*bis* della legge 8 giugno 1990, n. 142, recante disposizioni transitorie per l'applicazione dell'articolo 58 della medesima legge in materia di responsabilità contabile » (2178); MANZONI ed altri: « Abrogazione del comma 7 dell'articolo 1 del decreto-legge 27 agosto 1993, n. 324, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 ottobre 1993, n. 423, in materia di responsabilità degli amministratori delle unità sanitarie locali, delle regioni e degli enti ospedalieri disciolti » (2232); BORGHEZIO ed altri: « Omogeneizzazione della disciplina delle azioni di responsabilità dei dipendenti degli enti pubblici »

(2398), *in un testo unificato con il titolo:* « Disposizioni in materia di prescrizione dell'azione di responsabilità dei dipendenti degli enti pubblici ».

Trasmissione dal ministro della difesa.

Il ministro della difesa, con lettere in data 11 maggio 1995, ha trasmesso:

ai sensi dall'articolo 23, ultimo comma, della legge 18 agosto 1978, n. 497, come integrato dall'articolo 3 della legge 28 febbraio 1981, n. 47, copia del verbale della riunione del 9 marzo 1995 del Comitato previsto dal citato articolo 23, concernente realizzazione e ammodernamento infrastrutture militari;

copia del verbale della riunione del 7 aprile 1995 del Comitato previsto dalla legge 16 giugno 1977, n. 372, concernente l'ammodernamento degli armamenti, materiali, apparecchiature e mezzi dell'esercito.

Questa documentazione sarà trasmessa alla Commissione competente.

Trasmissione dal ministro delle finanze.

Il ministro delle finanze, con lettera del 20 maggio 1995, ha trasmesso una nota relativa all'attuazione data, per le parti di competenza, alla mozione JERVOLINO RUSSO ed altri n. 1-00031 e alla risoluzione GUERZONI ed altri n. 6-00010, concernenti le politiche per la famiglia e l'infanzia, approvate nella seduta dell'Assemblea dell'8 febbraio 1995; alla risoluzione MUZIO ed altri n. 7-00144, concernente misure fiscali a favore delle zone colpite da fenomeni alluvionali nel novembre 1994 e alla risoluzione PISTONE ed altri n. 7-00235 concernente il servizio riscossione tributi, rispettivamente approvate nelle sedute della VI Commissione (Finanze) del 19 novembre 1994 e del 23 febbraio 1995.

La suddetta nota è a disposizione degli onorevoli deputati presso la Segreteria Generale – Ufficio del Controllo e la segreteria della Commissione VI (Finanze), competente per materia.

Trasmissione dal ministro per i beni culturali e ambientali.

Il ministro per i beni culturali e ambientali, con lettera del 23 maggio 1995, ha trasmesso una nota relativa all'attuazione data, per la parte di competenza, all'ordine del giorno BRUNETTI n. 9/1364/20, concernente la regione Calabria, accolto come raccomandazione nella seduta dell'Assemblea del 21 novembre 1994, nel corso del dibattito sulla legge finanziaria 1995.

La suddetta nota è a disposizione degli onorevoli deputati presso la Segreteria Generale – Ufficio del Controllo e la segreteria della Commissione VII (Cultura), competente per materia.

Annunzio della trasmissione di atti alla Corte costituzionale.

Nel mese di maggio 1995 sono pervenute ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per la trasmissione alla Corte costituzionale di atti relativi a giudizi di legittimità costituzionale.

Questi documenti sono depositati negli uffici del Segretario Generale a disposizione dei deputati.

Annunzio della archiviazione di atti relativi a reati previsti dall'articolo 96 della Costituzione disposta dal collegio costituito presso il tribunale di Roma.

Con lettera in data 30 maggio 1995, il procuratore della Repubblica presso il tribunale di Roma ha comunicato che il collegio per i procedimenti relativi ai reati previsti dall'articolo 96 della Costituzione, costituito presso il suddetto tribunale, ha disposto, con decreto del 19 maggio 1995, l'archiviazione degli atti relativi ad ipotesi di responsabilità nei confronti del profes-

sor Giovanni Conso nella sua qualità di ministro di grazia e giustizia *pro tempore.*

Atti di controllo e di indirizzo.

Gli atti di controllo e di indirizzo presentati sono pubblicati nell'*Allegato B* ai resoconti della seduta odierna.

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni.

Sono pervenute alla Presidenza dai competenti ministeri risposte scritte ad interrogazioni. Sono pubblicate nell'*Allegato B* ai resoconti della seduta odierna.

Stabilimenti Tipografici Carlo Colombo S. p. A.

Stampato su carta riciclata ecologica

ALA12-193
Lire 1000